

Una cosa sola ti manca

(Mc 10, 17-30)¹

XXVIII Domenica T.O. - Anno B

Mc 10, 17-30

¹⁷Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». ¹⁸Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». ²⁰Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». ²¹Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». ²²Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

²³Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». ²⁴I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! ²⁵È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». ²⁶Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». ²⁷Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

²⁸Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». ²⁹Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, ³⁰che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Nel brano del Vangelo di questa Domenica, un tale, uno senza nome, corre incontro a Gesù come uno che ha fretta, fretta di vivere, chiedendo a Gesù cosa fare

¹Il commento è stato realizzato estrapolando brani da:

E. RONCHI, *Beati gli insoddisfatti ...*, da un commento al Vangelo di Mc 10, 17-30;

A. BRIGNOLI, *Il gioco degli sguardi*, da un commento al Vangelo di Mc 10, 17-30;

G. BERTI, *Non solo comandamenti*, da un commento al Vangelo di Mc 10, 17-30;

M. POZZA, *La benedizione di sentire un vuoto-dentro*, da un commento al Vangelo di Mc 10, 17-30;

P. DEVREUX, Omelia al Vangelo di Mc 10, 17-30 del 14/10 2018;

W. CHASSEUR, *Che fatica essere ricchi*, da un commento al Vangelo di Mc 10, 17-30;

M. G. ARICÒ, *Nessuno è buono, se non Dio solo*, da un commento al Vangelo di Mc 10, 17-30.

per ricevere la vita eterna Il giovane ritiene che è una cosa che si eredita e che, quindi, non si merita, ma si riceve gratuitamente, in eredità, facendo qualche cosa che mette in comunione con Dio.

Il Maestro elenca i Comandamenti, ma con diversi cambiamenti e omissioni e in un ordine libero, e addirittura aggiungendo un elemento che non faceva parte dei Dieci Comandamenti: non frodare. Quelli che Gesù elenca sono i comandamenti che hanno a che fare con il prossimo e omette quelli rivolti a Di. Aggiunge inoltre quello che era un precetto conseguenza dei comandamenti, importante nelle relazioni umani, cioè non imbrogliare: che è molto attuale anche per noi!

Il giovane, questi Comandamenti, li ha rispettato da sempre e non gli hanno riempito la vita. Ora il giovane fa anche una esperienza da brivido, sente su di sé lo sguardo di Gesù, incrocia i suoi occhi amanti, può naufragarvi dentro: Gesù fissò lo sguardo su di lui e lo amò.

Nel Vangelo molti altri ricchi hanno incontrato lo "sgaudo" di Gesù: Zaccheo, Levi, Lazzaro, Susanna, Giovanna. Essi hanno saputo creare comunione: Zaccheo e Levi riempiono le loro case di commensali; Susanna e Giovanna assistono i dodici con i loro beni. Le regole del Vangelo sul denaro si possono ridurre a due soltanto:

- non accumulare,
- quello che hai, ce l'hai per dividerlo. Non porre la tua sicurezza nell'accumulo, ma nella condivisione.

Invece la conclusione del nostro racconto va nella direzione che non ti aspetti: Una cosa ti manca, va', vendi, dona ai poveri... Sarai felice se farai felice qualcuno; fai felici altri se vuoi essere felice. E poi segui me.

Ma quel giorno, quel giovane, non corrispose allo sguardo di Gesù: il suo volto si fece scuro e, deluso e rattristato, se ne andò, decidendo di fare a meno del fascino di quel Maestro buono. Egli aveva commesso uno sbaglio: aveva pensato che tutto quanto - addirittura la vita eterna - si potesse avere "in eredità" così come aveva ereditato tutte le ricchezze di cui era in possesso. E se ne andò triste perché aveva molti beni.

Seguire Cristo non è un discorso di sacrifici, ma di moltiplicazione: lasciare tutto ma per avere tutto. A Pietro che chiedeva, dopo averLo seguito lasciando tutto, cosa avesse avuto in cambio, Gesù rispose: "Avrai in cambio cento volte tanto, avrai cento fratelli e un cuore moltiplicato e la vita eterna". Gesù non chiede rinunce, se non della zavorra che impedisce il volo, il Vangelo è addizione di vita.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

La felicità è la traduzione laica della vita eterna, è la nostra sperata eredità. Fosse stata questione d'osservanza, a quel giovane la felicità sarebbe stata dovuta.

Gesù non propone un "galateo" di vita che rimane in superficie, ma una relazione profonda e nuova con Dio e con il mondo, con Lui e con i poveri. Il

Vangelo ribadisce questo concetto con una serie di cinque verbi: va', vendi, dai, vieni e seguimi.

Questo Vangelo ci riguarda tutti: siamo tutti attaccati a qualche bene (o male...) da cui dobbiamo saper staccare il cuore. È una parola che ci mette in crisi, del resto la Parola di Dio è sempre una spada tagliente che penetra fino alla divisione tra carne e spirito e tenta di farci superare i desideri terrestri per farci pervenire alla suprema libertà dello spirito.

Dio non è rimasto irraggiungibile nell'alto dei cieli, ma si può toccare nel povero che assistiamo, a cui diamo non solo i beni, ma anche il nostro tempo. Dare le mie cose ai poveri significa mettere a loro disposizione il mio tempo, le mie capacità, le mie risorse; significa fare del dono ricevuto un dono per l'altro; significa servire, farsi pane come Gesù si è fatto pane per nutrire la vita dell'altro. Questo è già seguire Gesù.

Ma se noi abbiamo in testa di poter possedere Dio come possediamo i beni di questa terra, abbiamo sbagliato di grosso; se pensiamo che Dio è il bene più prezioso perché vogliamo possederlo come nostra eredità, è meglio girare lo sguardo da un'altra parte.

Sì, Dio è la nostra eredità, il nostro tesoro più prezioso: la felicità che ci ha stregati, anche stremati, con la sua perpetua mancanza. È un tesoro che si accumula in cielo avendo come unico tesoro, qui in terra, i poveri. E per farlo, occorre guardarLo negli occhi, amarLo come Lui ci ama, e fare l'unica cosa che ci chiede, senza "se" e senza "ma": "Vieni! Seguimi!".

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Un tale: non si conosce l'età, anche se Marco parla di un *giovane* e Luca di un *notabile*.

In ginocchio: manifestazione di profonda deferenza.

Vita eterna: per la prima volta in Marco viene posta a Gesù questa domanda. Quest'uomo, ricco, sente dunque che le ricchezze durano quanto questa vita, sono precarie e che Gesù è venuto a portare qualcosa di più.

Fissò lo sguardo: lo sguardo di Gesù è un mezzo straordinariamente efficace per provocare una risposta personale nei suoi ascoltatori.

Lo amò: in greco è *agapào*, è l'amore di pura donazione, l'amore che non cessa mai, per nessun motivo, al di là di ogni tornaconto egoistico o di ogni calcolo. Si applica in modo perfetto al rapporto di Dio con gli uomini.

Rattristato: la tristezza è il segno che la chiamata di Gesù lo ha toccato e che il suo comportamento non sarà conforme al suo desiderio più profondo.

Insieme a persecuzioni: questa annotazione, esclusiva di Marco, corregge un ottimismo troppo facile ed immediato, orienta verso la fede nel Messia crocifisso come maestro di vita.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Signore Gesù,
nostro Salvatore,
fa' che,
afferrati dal Tuo amore,
sappiamo rinunciare
alle nostre futili ricchezze!*

*Fa' che
sappiamo rinunciare alla nostra volontà
per abbracciare liberamente il Vangelo.
Che il Vangelo sia la nostra unica norma di vita
per appartenerti pienamente,
con il Padre e nello Spirito,
adesso e nel tempo futuro.
Amen.*